



*Viaggi  
da fermo*

di Goffredo Fofi



## Infanzie d'Occidente e d'Oriente, c'è anche Babbo Natale

**L'**infanzia è il periodo della vita in cui l'uomo cerca la sua lingua e vuole dare un nome alle sue sensazioni. E pochi libri come *Infanzia* di Nathalie Sarraute, ora ripubblicato dalle edizioni napoletane Cronopio ([www.cronopio.it](http://www.cronopio.it); pagine 232, euro 16.00) nella smagliante traduzione di Oreste Del Buono, ne sanno dare testimonianza, in un'accanito gioco di domande che la grande scrittrice pone a se stessa e alla quale vuol dare risposta. L'infanzia nomade della Sarraute, tra Francia, Russia Svizzera al tempo della cosiddetta belle époque, prima del vero inizio nella guerra e nella rivoluzione del "secolo breve", ha di attuale anche questo, che è meticcio come tantissime infanzie di oggi, e per di più la piccola Natascia che diventerà Nathalie ha da vedersela con una famiglia già rotta, con un padre, una madre e una seconda madre o matrigna. *Infanzia* è uno dei più bei libri scritti sull'infanzia nel secolo scorso, e ha una tensione, una verità che lo rendono più presente che mai. Ma *Infanzia* di Nathalie Sarraute è un libro per adulti e Natale è invece la festa dell'infanzia: ecco tre storie per bambini, raccolte in un solo volume, che ci fanno pensare, in un contesto assolutamente diverso, con racconti di miti, leggende e fiabe che propongono gli anziani dentro un villaggio, dentro la natura. Li evoca e narra l'india maya del Guatemala Rigoberta Menchù, un insolito e meritato premio Nobel di quindici anni fa. L'ha assistita Dante Liano, un bravo scrittore del suo stesso paese, insegnante di letteratura ispanoamericana in una nostra università, perché Rigoberta è tutto fuorché una "letterata". Eppure, *Il magico mondo di Chimel. Storie di una bambina maya*, destinato ai bambini ma apprezzabile anche dai grandi (l'editore è Sperling & Kupfer, pagine 278, con numerose illustrazioni, euro 19.00), non è soltanto una introduzione a un

mondo lontanissimo dal nostro, ma è l'affascinante percorso che, da una storia all'altra di uomini e animali e piante (sovrana su tutte il mais nutritore) Rigoberta ha affrontato per ricostruire la sua infanzia, e la sua conquista della conoscenza allo scopo di arricchire la fantasia e il sapere dei nostri figli e nostri medesimi. La Sarraute e la Menchù ci parlano, nonostante le loro grandissime diversità, di un'infanzia che era ancora infanzia. Ma oggi e nel mondo in cui l'infanzia è "mutata" e mutante, di quali miti essa viene nutrita? Uno dei più massicci, e proprio di questi giorni, è quello di Babbo Natale. Ex Santa Claus, cioè san Nicola. E un Nicola barese, il giovane scrittore Lagioia (*Occidente per principianti*, Einaudi), ne ripercorre le avventure e disavventure tra il folklore e il commercio. Istruttivo e divertente, scritto con allegra competenza, *Babbo Natale* di Nicola Lagioia (pagine 150, euro 13.00) è il primo titolo di una collana di Fazi che spiegherà l'immaginario di oggi, e come si è formato e anche chi lo ha formato.

